

ranza è stata intitolata a Luciano Rainaldi, esponente di spicco del Partito Comunista Italiano; la sala delle minoranze è stata intitolata a Gabriele Collese, esponente del MSI; la sala stampa è dedicata alla memoria di Antonio Dal Sasso, consigliere e assessore comunale, nonché sindaco del capoluogo dal 1958 fino alla morte nel 1962. La sala dedicata alle conferenze stampa è stata intitolata a Giovanni Chiesa anch'egli prima assessore e poi sindaco di Vicenza dal 1975 al 1981.

### **Sala del Consiglio Comunale**

Detta anche "Sala Bernarda", dal nome di Giovanni Battista Bernardo, il capitano della Serenissima Repubblica che volle l'edificazione della nuova loggia. Il salone superiore ospita le riunioni del Consiglio comunale. Lo si raggiunge da uno scalone d'onore al quale si accede dal portico del piano terreno. Il soffitto del salone, a cassettoni alla ducale, contiene tele di Gian Antonio Fasolo, allievo del Veronese, che rappresentano scene di storia romana. Tra giugno 2010 e gennaio 2012 la sala consiliare è stata oggetto di importanti lavori di ristrutturazione. L'arredo, completamente sostituito, è stato progettato dall'architetto spagnolo Salvador Perez Arroyo. La ristrutturazione della sala ha interessato anche il soffitto e le nove grandi tele del cassettonato ligneo.

### **Loggia del Capitaniato**

La Loggia dei Capitaniato si affaccia sulla Piazza dei Signori ed è collegata dall'interno a Palazzo Trissino. Venne realizzata nel 1572 su progetto di Andrea Palladio, come nuova loggia annessa alla residenza del Capitano, il rappresentante della Serenissima Repubblica in città. L'esito fu grandioso, benché incompiuto (il fronte principale avrebbe probabilmente dovuto estendersi per altri due o quattro archi). La facciata sulla piazza presenta quattro monumentali semicolonne corinzie di ordine gigante che scandiscono tre arcate sormontate da balconi e sorreggono un attico a balconata. I materiali utilizzati, creando una suggestiva bicromia, sono il mattone non intonacato e la pietra. Sul lato destro dell'edificio, quello che si affaccia su contrà del Monte, venne realizzato un arco di trionfo celebrativo in ricordo della battaglia di Lepanto del 7 ottobre 1571, quando una flotta di 208 navi armata dal re di Spagna Filippo II e guidata dai veneziani Sebastiano Venier e Agostino Barbarigo, sconfisse in un terribile scontro le 290 navi dell'esercito turco.



**Ore 9.00 - 10.00 - 11.00**

ritrovo dei partecipanti in contrà Cavour.  
La chiamata dei gruppi sarà effettuata 5 minuti  
prima della partenza.

Sono previsti gruppi di max. 20 persone

Informazioni e adesioni

Ufficio di Presidenza del Consiglio comunale  
dal lunedì al venerdì - ore 9 - 13 - telefono: 0444.221327

in collaborazione con  
Associazione Vivi Vicenza e  
Gruppo La Rua Vicenza

Visita guidata ad alcuni spazi rappresentativi di Palazzo Trissino: la visita inizierà con l'ingresso dal cancello di contrà Cavour, il Cortile, lo Scalone d'onore, la Sala degli Stucchi, la Sala della Giunta comunale, il Salone della Segreteria Generale o "Sala del caminetto", la sala del Consiglio comunale "Sala Bernarda", lo Scalone e la Loggia del Capitaniato.



**COMUNE DI VICENZA**

**in occasione di  
"Bentornata Primavera"**

organizza

***Storie Vicentine***  
**Porte Aperte a**  
**Palazzo Trissino**

**Domenica 18 Marzo 2018**  
**dalle ore 9 alle 12**

**visita guidata e gratuita**  
**della Sede Municipale**

## **Palazzo Trissino - Baston di Vincenzo Scamozzi Residenza Municipale 1592**

“Il conte Galeazzo Trissino, per onor della sua Patria, e per lasciar segnalata memoria alla posterità; come anco per proprio suo comodo dell’abitare in Vicenza; ha fabricato per la maggior parte secondo i nostri disegni una casa, che prima fu domicilio vecchio dell’eccellentissimo signor Conte Achille Trissino de primi giureconsulti di quella età, e ridottala a qualche più elegante forma. Si può dire che ella è posta nel più bel luogo, e frequentato della città: essendo sulla principale strada da Garbino a Greco che serve a quelli di Lombardia, che vengono a Venezia. Il suo aspetto è a Maestro, e di dietro termina col Palazzo dell’Illustrissimo Capitano, nel lato sinistro fa angolo con la strada detta dei Giudei (attuale contra’ Cavour), la quale per un tratto di sasso conduce alla Piazza maggiore”. (V. Scamozzi)

### **La famiglia Trissino**

Le origini della famiglia Dresseno divenuta Trissino risalgono alla fine del XI secolo, provenienti dalla Germania, si installarono nella Valle dell’Agnò zona Trissino. Un documento del 1173 riporta il nome di Antonio de Dresseno. Nel 1208 il nome di Olderico Dresseno risulta in un Decreto edilizio del Comune di Vicenza.

Miglioranza Trissino nel 1219 ottiene l’investitura dal Vescovo. La famiglia si lega al convento di San Tommaso (ora sede G. di F.) in Borgo Berga a Vicenza, poi Distretto Militare.

Il 4 aprile 1236, Federico II° Imperatore dei Romani e Re di Sicilia, assegna ai Trissino il feudo con Castello per Trissino, Quargenta, Cornedo e della Vallata del Chiampo, e con relativo Diploma li nomina Conti.

La famiglia Trissino nel 1510 fu iscritta nel Consiglio Nobile di Vicenza, aveva a disposizione 18 posti o seggi.

Il 17 dicembre 1532 Carlo V imperatore credè Gian Giorgio Trissino Conte Palatino: a lui e a tutti i discendenti fu data concessione di inquartare lo stemma gentilizio con l’insegna del Vello d’Oro.

Gian Giorgio Trissino, magnificò la sua famiglia con origini leggendarie nella sua opera “Italia Liberata dai Goti”.

Giovanni da Schio scrisse dei Trissino: “Erano così numerosi che non vi è angolo in Vicenza ove essi non abitassero”.

Galeazzo Trissino cominciò nel 1588 la costruzione di Palazzo Trissino.

### **Lo Stemma**

Spaccato d’oro e d’azzurro, alla fascia increspata d’argento, attraversante sulla partizione, ed accompagnata in capo da un’aquila bicipite di nero, rostrata e membrata di rosso, ciascuna testa coronata d’oro.

### **Cortile del Municipio**

Nel 1880, il Municipio della nostra città doveva essere ampliato. Il Comune, nel 1901, procedeva all’acquisto di Palazzo Trissino Baston, opera di Vincenzo Scamozzi, pagando al suo proprietario il conte Antonio, la somma di Lire 60.000. Nel 1906, il Palazzo fu adattato a sede municipale e collegato con la Loggia del Capitaniato. Con la demolizione del 1925 il vasto isolato compreso tra Corso Palladio, contra’ Cavour, Piazza dei Signori, contra’ del Monte risultò tutto di proprietà comunale e riservato agli uffici del Comune. L’area era anticamente chiamata Corte del Podestà perchè era la sua residenza. In data 1° aprile 1879, il Comune deliberava di riunire in un’unica sede i diversi uffici giudiziari della Corte d’Assise, Tribunale Civile e Correzionale, Preture di mandamento e altro. Il progetto del palazzo fu elaborato dall’ing. comunale Dalla Vecchia, tuttavia non ricevette il nulla osta ministeriale. Intervenero quindi gli onorevoli Senatori cittadini Luigi Cavalli, Fedele Lampertico, Paolo Liroy, Giovanni da Schio, Antonio Fogazzaro, che invitarono la Giunta a proseguire nei lavori. Nel 1880 la riunificazione degli uffici era cosa fatta: Adunanze del Consiglio Comunale in Sala Bernarda, Ufficio per il Sindaco, Stanza per celebrazione dei matrimoni, Residenza per la Giunta, Anagrafe, Veterinario, Abitazione del custode e... il dormitorio per gli accenditori delle pubbliche lanterne

Il cortile è ancora più severo con le sue colonne di ordine tuscanico e un ballatoio che corre lungo tutta la facciata, abbellito da una ringhiera sporgente fatta di nastri di ferro battuto.

In una loggia si trova il monumento a Sebastiano Tecchio (1807–1886), statista e patriota onorato dalla sua città con un busto inizialmente collocato nella Loggia del Capitaniato, trasferito in Palazzo Trissino nel 1938 e posto nel sito attuale nel 1953. Il bassorilievo del piedistallo ripropone il Tecchio a Venezia che da Palazzo Ducale legge alla folla assiepata nella adiacente piazzetta i risultati del plebiscito del Veneto del 21-22 ottobre 1866 che sancì l’unione col Regno d’Italia.

In cortile vi è anche una lapide in onore dei deputati vicentini caduti nella guerra del 1915-18 e un curioso campione per la misurazione dell’altezza dei cavalli, fatto realizzare da Ludovico Trissino nel 1775.

### **Salone degli Stucchi**

L’ambiente più vasto e prestigioso del palazzo era caratterizzato da un soffitto seicentesco e da bellissimi stucchi e affreschi. Dopo l’incendio conseguente al bombardamento del 18 marzo 1945 gli stucchi di Antonio Pizzocaro e Giambattista Barberini e gran parte dei dipinti di Lodovico Dorigny sono andati distrutti. A guerra conclusa vennero ripristinati gli stucchi ma gli affreschi (non più recuperabili) vennero sostituiti da tele seicentesche provenienti dalla Villa Negri de’ Salvi di Albettonne. Il grande lampadario e le applique alle pareti sono opera di maestri vetrai di Murano. Essendo l’ambiente di rappresentanza e di accoglienza, la decorazione della sala è particolarmente ricca e anche gli accessi alle stanze circostanti sono decorati da statue, fregi e stucchi realizzati da Giambattista Barberini. Il Salone degli Stucchi viene utilizzato per convegni e concerti e per le celebrazioni dei matrimoni civili.

### **Sala di Santa Savina**

Detta anche Sala della Giunta, proprio perché è la sala dove si riunisce la Giunta comunale, è caratterizzata nel lato orientale da una tela seicentesca che rappresenta San Vincenzo (per lungo tempo l’unico patrono della città) con il modellino della città di Vicenza. Il dipinto viene attribuito a un giovane Francesco Maffei (1605-1660).

La sala è decorata da un fregio realizzato attorno al 1665 da Giulio Carpioni (1613-1678), che riporta le fasi salienti della vita di Savina Trissino. Il ciclo affrescato venne danneggiato dai bombardamenti del 1945, ma è stato ben restaurato nel 1957 a monocromo, grazie all’aiuto di una precedente documentazione fotografica. Questa sala è stata recentemente intitolata a Luigi Faccio, il sindaco che venne destituito dal regime fascista e ricollocato dopo la Liberazione.

### **Le altre sale**

Recentemente diversi ambienti di Palazzo Trissino sono stati dedicati a vicentini che hanno segnato la storia cittadina del Novecento: l’antisala consiliare è stata intitolata a Mariano Rumor (inizialmente consigliere comunale, poi tra i fondatori della Democrazia Cristiana, più volte ministro e Presidente del Consiglio dei ministri). La sala che separa la Sala Bernarda dall’ufficio del Presidente del Consiglio comunale è stata intitolata a Giuseppe Zampieri (sindaco di Vicenza dal 1948 al 1958); l’ufficio del Presidente del Consiglio comunale è stato dedicato a Giuseppe Magnabosco, tra i fondatori della sede vicentina della Lega Nord e primo Presidente del Consiglio municipale dal 1995 al 1998; la sala dove si riunisce la maggio-